



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 25/2016

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

Tel. Canonica e Segreteria: 0432-501465

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 19 Giugno

11ª Domenica del Tempo Ordinario

“Ma voi chi dite che io sia?”

Lunedì 20 Giugno

Ore 8.30: Riprende Oratorio Estate 2016

Mercoledì 22 Giugno

Ore 18.30: Genitori dei battezzandi

Giovedì 23 Giugno

Ore 18.30: Catechisti delle parrocchie
del Centro Città (*aule nuove di catechismo*)

Domenica 26 Giugno

12ª Domenica del Tempo Ordinario

“Tu vè e annuncia il regno di Dio”

Ore 10.30: Durante l'eucaristia celebrazione
del Battesimo di Boateng Amoa Levi, Francesco Buso,
Oreste Costantini, Diego Lorenzin, Lara Maiero,
Chizaram Uba Winner, Martina Vasto,
Manuel Alessandro Viviano e Michele Zabotti

ORARI ESTIVI DELLE SANTE MESSE

Come già da alcuni anni, nei mesi di luglio e agosto gli orari delle Sante Messe sono parzialmente modificati, come segue:

MESSE Feriali: ore 19.00 (nella cappella di San Giuseppe)

MESSA PREFESTIVA: ore 18.30 (in Chiesa)

MESSA FESTIVA: ore 10.30 (in Chiesa)

Pertanto da domenica 3 luglio a domenica 28 agosto è sospesa la S.Messa festiva delle ore 8.30. Da venerdì 1 luglio a mercoledì 31 agosto la S.Messa feriale è posticipata alle ore 19.00.

Raccolta straordinaria. Si è conclusa domenica scorsa. Le offerte sono state di euro 10.355,10 e contribuiranno a sostenere le spese per la risistemazione dell'abitazione che era del sagrestano -da tempo inutilizzata- pensando ad un suo impiego a servizio della parrocchia e l'intervento di restauro delle volte della Cappella di Sant'Antonio, urgente e necessario a seguito dei problemi riscontrati, con caduta degli stucchi e dei fregi in gesso. Siamo contenti della somma raccolta e ringraziamo della generosità quanti hanno contribuito al suo raggiungimento. E' anche questo un modo per sentirsi collaboratori e corresponsabili della comunità parrocchiale che sempre meno potrà contare su aiuti finanziari esterni e dovrà fare affidamento unicamente sulla sensibilità dei parrocchiani.

Festa di Sant'Antonio. Con grande partecipazione di popolo e intensità spirituale si è svolta lunedì scorso la celebrazione eucaristica nel giorno della memoria del Santo. Due testimoni della carità cristiana e dello slancio evangelizzatore presenti uno di fronte all'altro nella nostra chiesa: sant'Antonio di Padova, rappresentato nella statua collocata nella omonima Cappella, e il beato Odorico da Pordenone, la cui urna nella Cappella a lui dedicata, contiene le spoglie mortali. Tutti e due francescani. La celebrazione in onore di Sant'Antonio si è conclusa con l'incensazione della sua immagine e con la preghiera a lui rivolta chiedendogli, in particolare, che aiuti ogni famiglia a crescere nella fede, a conservare l'unità, la pace e la serenità e che soccorra quanti sono provati dalla malattia, dalla sofferenza e dalla solitudine.

Oratorio Estivo. Un successo! Ben 86 bambini iscritti con 20 giovani animatori, suor Marzia e suor Santha delle Francescane per la quotidiana riflessione mattutina e un bel gruppetto di mamme, nonne e volontari in cucina. Ci sono bambini di diverse etnie e religioni che, condividendo valori comuni di umanità e convivenza, impareranno a volersi bene e ad essere "artigiani di pace" (papa Francesco). Auguriamo a tutti due belle settimane di amicizia, serenità e divertimento, e ... bel tempo.

Porte sante. Uno dei segni di ogni Anno Santo è la Porta Santa. La Porta rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, guardando a Gesù che di sé dice: «Io sono la porta». Le Porte sante di questo Giubileo saranno «*Porte della misericordia*» - scrive Francesco nella Bolla *Misericordiae Vultus* - *dove chiunque le oltrepasserà «potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza»*. Non solo, ma «*attraversare la Porta Santa* - questo è il richiamo di papa Francesco - *ci impegni a fare nostra la misericordia del buon Samaritano*». Dunque c'è una entrata liturgica dalla Porta Santa e c'è una uscita testimoniale dalla Porta Santa che ci porta a vivere le opere di misericordia esemplificate dalla parabola del giudizio finale di Gesù nel capitolo 25 del vangelo di Matteo e dalla tradizione cattolica. Senza passare attraverso la Porta Santa dell'umano il pas-

Il Vangelo della Domenica (Lc 9, 18-24)

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà».



Sullo sfondo del brano c'è l'attesa – al tempo di Gesù acuta e impaziente – di un Messia liberatore. Tutti pensavano che sarebbe stato un guerriero forte, un condottiero valoroso, un politico intelligente e abile, un re protetto da Dio. Luca compone la narrazione mettendo in primo piano che Gesù è raccolto in preghiera, per richiamare l'attenzione sul profondo significato del racconto. Gesù chiede ai discepoli che cosa la gente pensa di lui. La loro risposta rivela che la gente associa Gesù ai grandi precursori del Messia, dato che egli non corrisponde all'attesa di un Messia glorioso. Luca vuole far capire ai cristiani della sua comunità che, nonostante lo ammirino per la sua predicazione e il suo coraggio, collochino Gesù fra i grandi della storia del mondo e tra coloro che compiono miracoli. La seconda domanda obbliga i discepoli a prendere posizione in modo inequivocabile. Pietro risponde a nome di tutti, ma Gesù impone il silenzio. Le parole di Pietro, anche se esatte, nascondono ancora l'idea che anche Gesù prima o poi ricorrerà all'uso della spada e sarà l'atteso Messia vincitore. Luca richiama l'attenzione su quanto possa essere facile sbagliarsi su Gesù e non comprendere che solo gli avvenimenti di Pasqua sveleranno la sua vera identità. Per chiarire ogni equivoco, perciò, Gesù rivela la propria identità indicando il proprio destino di umiliazione, sofferenza e morte. È difficile comprendere e accettare che in Gesù Dio libererà gli uomini dal male servendosi proprio del peccato, trasformerà il più grande crimine in un capolavoro d'amore. Si giustifica così l'invito fatto a tutti gli uomini di seguirlo condividendo lo stesso destino. Gesù pone di fronte ad una scelta: esige che si smetta di pensare a se stessi per amare tutti senza riserve. La morte di Gesù è la conseguenza delle sue scelte d'amore, del suo rifiuto del mondo in nome delle Beatitudini: chi vuole seguirlo deve essere disposto a incontrare l'opposizione e la croce.

Preghiera

*Le tue parole, Gesù,
equivalgono ad una doccia fredda.
Proprio nel momento in cui vieni riconosciuto
come il Messia, l'Atteso, rinviato,
tu annunci la sofferenza, il rifiuto,
la violenza ingiusta che ti attendono.
Proprio quando i tuoi discepoli
si attendono il trionfo, il successo,
tu evochi un percorso accidentato,
il passaggio oscuro della morte,
ma anche la luce della risurrezione.
E detti le condizioni a chi vuole seguirti:
chiedi di prendere la propria croce
e di essere disposti a perdere
la propria vita per causa tua.
Questo per te è l'unico modo
che abbiamo per salvarla.*

*A distanza di duemila anni
le tue parole non hanno perso nulla
del loro effetto sconvolgente.
E mi obbligano a rivedere
tanti sogni e tante attese
che non hanno nulla da spartire
con te e con il Vangelo.
Quello, dunque, che può apparire
come un fallimento cocente,
spesso è solo la risposta fedele
alla tua chiamata
e una vita che sembra riuscita
perché coronata di plauso,
di consenso, di onore,
può essere perduta se non è stata
donata e vissuta nell'amore.*